



*fondazione*  
**GIORGIO CINI**  
*onlus*

# Lettera da San Giorgio

Anno X, numero 19. Semestrale. Settembre 2008 – febbraio 2009  
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata

# Indice

I	<b>I programmi (settembre 2008 – febbraio 2009)</b>
3	<b>Editoriale</b>
	<b>Le principali attività future</b>
4	Mostra <i>New Graphic Design Japan TDC08</i>
5	Conferenza Internazionale <i>Genji, il principe splendente. Mille anni di eleganza in Giappone</i>
5	Mostra <i>Fratelli d'Italia</i> , di Matthias Schaller
6	Rassegna di proiezioni “secondo le quattro stagioni” <i>The Ludwig Van Picture Show. LVPS</i>
7	Fourth World Conference on The Future of Science <i>Food and Water for Life</i>
7	Convegno Internazionale per i 150 anni dalla nascita di Eleonora Duse (1858-2008) <i>Voci e anime, corpi e scritture</i>
8	Mostra <i>Luigi Nono, una biografia</i>
8	Corso di canto difonico a cura di Tran Quang Hai
9	Seminario Polifonie “in viva voce” 12 <i>Polifonie di area veneta e friulana</i>
10	Concerto <i>Omaggio ad Antonio Miari</i>
10	Libri a San Giorgio
11	Convegno di studi <i>Rodolfo Pallucchini e le Arti del Novecento</i>
11	Incontro di studi su Samuel Beckett <i>Niente da dire</i>
12	<b>Le collezioni</b> <i>Arturo Rietti: due ritratti e alcune lettere nel fondo Gustavo Botta della Fondazione Giorgio Cini</i>
16	<b>Progetti e ricerche</b> <i>Eleonora Duse: una nuova lettura</i>
19	<b>Presenze a San Giorgio</b> <i>Andrea Palladio e Paolo Veronese. Un connubio riuscito, nonostante qualche incomprensione</i>
24	<b>Le pubblicazioni</b>
III – IV	<b>Contatti</b>



## Editoriale

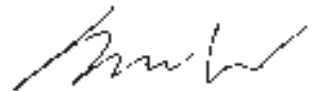
L'inaugurazione del nuovo centro espositivo denominato "Le Sale del Convitto", avvenuta lo scorso aprile con la grande mostra dedicata a Giuseppe Santomaso, ha caratterizzato la prima parte dell'anno in corso, confermando la volontà della Fondazione Giorgio Cini di porre in atto un disegno complessivo di rivitalizzazione dell'isola, anche attraverso la creazione di un polo espositivo di livello internazionale. All'interno di questo scenario assumono un rilievo ancora maggiore gli eventi progettati per la seconda parte del 2008. In particolare, desidero segnalare l'organizzazione di due convegni internazionali che, per l'attualità dei temi trattati e l'importanza dei partner coinvolti, confermano il ruolo guida della Fondazione Giorgio Cini nell'ambito della riflessione multidisciplinare e del confronto tra culture e saperi diversi.

Dal 10 all'11 settembre 2008 si terrà sull'Isola di San Giorgio Maggiore il convegno *Genji, il principe splendente. Mille anni di eleganza in Giappone* organizzato in collaborazione con StudioArte e The International Hokusai Centre. Questa iniziativa, che coinvolgerà alcuni dei più autorevoli studiosi mondiali della civiltà giapponese e con la quale si rilanciano le attività dell'Istituto «Venezia e l'Oriente», celebra i mille anni del più importante romanzo classico della letteratura giapponese, il *Genji monogatari*.

Successivamente, dal 24 al 27 settembre 2008, si terrà sull'Isola di San Giorgio Maggiore la quarta edizione della Conferenza Internazionale sul Futuro della Scienza, dal titolo *Food and Water for Life*, organizzata in collaborazione con la Fondazione Umberto Veronesi e la Fondazione Silvio Tronchetti Provera. Nella circostanza scienziati, intellettuali, uomini politici e imprenditori si ritroveranno a Venezia per discutere sul tema decisivo delle risorse idriche e alimentari, con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete, eque e sostenibili, a vantaggio di tutta l'umanità.

Il 2008 è anche anno di celebrazioni di centenari. Il più noto è quello di Andrea Palladio, del quale ricorrono i cinquecento anni dalla nascita e al quale sono state dedicate numerose iniziative; ma a noi preme soprattutto segnalare la ricorrenza dei centocinquanta anni dalla nascita di Eleonora Duse, della quale custodiamo un ricco fondo documentale e la cui figura di donna e di incomparabile attrice verrà rievocata da alcune significative iniziative tra le quali segnaliamo la pubblicazione del dvd *Il laboratorio dell'attrice. Copioni annotati di Eleonora Duse*, e l'organizzazione, dall'1 al 4 ottobre, del convegno internazionale *Voci e anime, corpi e scritture*, entrambe promosse dalla Fondazione Giorgio Cini con il patrocinio del Comitato Regionale costituito per l'occasione.

Il Presidente  
Giovanni Bazoli



## Le principali attività future

10 settembre – 2 novembre

### Mostra *New Graphic Design Japan TDC08*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Kazunari Hattori, poster vincitore del *Grand Prix TDC08*

La mostra *New Graphic Design Japan TDC08*, a cura di Gian Carlo Calza, organizzata dall'Istituto «Venezia e l'Oriente» della Fondazione Giorgio Cini e StudioArte, in collaborazione con Dai Nippon Printing, Type Directors Club e Ginza Graphic Gallery, Tokyo, presenta oltre trecento lavori di grafica premiati nell'anno 2008 dalla giuria internazionale del Tokyo Type Directors Club (TDC), selezionati tra gli oltre trentamila progetti provenienti da tutto il mondo.

Presentate nel mese di aprile, contestualmente alla premiazione annuale, nella tradizionale vetrina nel cuore di Tokyo, la Ginza Graphic Gallery (ggg), le opere saranno esposte a Venezia come prima tappa di un itinerario all'estero, un appuntamento che si intende rinnovare annualmente come occasione di sperimentazione, aggiornamento e dialogo creativo tra Oriente e Occidente.

Le opere della rassegna sono state realizzate nell'anno 2007 e rappresentano l'avanguardia dell'espressione grafica contemporanea in campo internazionale, raccogliendo il meglio del design grafico e tipografico selezionato da una giuria composta da maestri quali: Aoba Masuteru, Asaba Katsumi, Yukimasa Okumura, Masayoshi Nakajo, ma anche Alexander Gelman, Stefan Sagmeister e John Warwicker.

La mostra presenta manifesti pubblicitari e di sensibilizzazione; immagini coordinate di musei, grandi magazzini, gruppi musicali, cliniche private; packaging, lettering e loghi per prodotti che spaziano dalla profumeria all'alimentare, dall'abbigliamento all'editoria al settore musicale, oltre a infinite tipologie di carta, tessuti, nuovi materiali plastici o riciclati che diventano poster, copertine, etichette, ma anche magliette, borse, cappellini, gadget di ogni tipo. Vincitore del Gran Prix 2008 è il poster di Kazunari Hattori. Tra gli altri nomi aggiudicatari del premio TDC08 vi sono: Kjell Ekhorn & Jon Forss, Guang Yu, Hideki Nakajima, Issay Kitagawa, Fernand de Mello Vergas. In occasione dell'inaugurazione, vi sarà un intervento del Direttore del TDC, Issay Kitagawa, e del curatore del concorso TDC, Takako Terunuma, su "Tokyo Type Directors Club and TDC Prize 2008". L'immagine coordinata della mostra è stata appositamente realizzata da uno dei maggiori esponenti del Type Directors Club, Inoue Tsuguya, e stampata in Giappone dalla Dai Nippon Printing.

La mostra, che gode del patrocinio di The Japan Foundation e del Consolato Generale del Giappone a Milano, è stata realizzata sotto la direzione scientifica di The International Hokusai Research Centre.



Rotolo illustrato del *Genji*, capitolo *Suzumushi*  
“L'imperatore Reizei riceve Genji”

10 – 11 settembre

## Conferenza Internazionale

### *Genji, il principe splendente. Mille anni di eleganza in Giappone*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il convegno *Genji, il principe splendente. Mille anni di eleganza in Giappone* è organizzato dall'Istituto «Venezia e l'Oriente» della Fondazione Giorgio Cini e da StudioArte in occasione dei mille anni del più importante romanzo classico della letteratura giapponese, il *Genji monogatari*. Scritto nel 1008 dalla dama di corte Murasaki Shikibu, esso rappresenta la summa della cultura e dell'estetica di corte di epoca Heian, l'epoca classica del Sol Levante (794-1185), ma è anche la massima espressione del filone letterario femminile in lingua “volgare”. Moltissime sono le opere pittoriche dedicate all'illustrazione dei capitoli del *Genji* fino a oggi. La più antica fu realizzata su rotoli orizzontali, con testi e immagini, circa un centinaio di anni dopo la stesura del romanzo, ma versioni a noi contemporanee l'hanno trasposto oltre che in film anche in versione manga. Tra i relatori del convegno figurano il massimo studioso di letteratura giapponese, Donald Keene, Professor Emeritus della Columbia University; John Carpenter, docente di Storia dell'Arte Giapponese alla SOAS di Londra, esperto di calligrafia e calligrafo; Gillo Dorfles, studioso di estetica in Europa sull'arte, la moda, il design; Gian Carlo Calza, docente di Storia dell'Arte dell'Asia orientale all'Università Ca' Foscari di Venezia, autore di libri sull'arte dell'Asia e promotore di congressi e mostre internazionali. Parteciperanno alla conferenza anche personalità del mondo letterario italiano, per un confronto sui temi della scrittura al femminile, come Nadia Fusini, o della trasposizione contemporanea in versione illustrata nei manga, come Giorgio Amitrano. Il botanico Ohba Hideaki, ospite del Padiglione giapponese della Biennale di Architettura, che apre in concomitanza con il convegno, interverrà sul rapporto con la natura nel Giappone classico e contemporaneo. Inoltre, il Direttore della Hitachi Digital Images Division, Takayuki Morioka, presenterà la replica del rotolo originale illustrato di *Genji*, per l'occasione esposto durante i giorni del convegno. In occasione del convegno e dei mille anni del *Genji*, è prevista la presentazione del volume illustrato *Genji. Il principe splendente*, di Gian Carlo Calza, edito da Electa.

13 settembre - 12 ottobre

## Mostra *Fratelli d'Italia* di Matthias Schaller

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Nell'ambito delle iniziative collaterali della 11. Mostra Internazionale di Architettura, la Fondazione Giorgio Cini organizza la mostra *Fratelli d'Italia*, un progetto dell'artista tedesco Matthias Schaller, fondato concettualmente sull'analogia tra ideologia politica e architettura, declinato in centocinquanta teatri d'opera sparsi in tutte le regioni d'Italia



Matthias Schaller, "Palermo", 2005, *Fratelli d'Italia*

e realizzato tra il 2005 e il 2008. Si tratta di una serie di fotografie di dimensioni cm 100x100, realizzate con tecnica C-PRINT, DIASEC.

Prendendo spunto dalle tappe del *Viaggio in Italia* di Goethe da Trento ad Agrigento, e intenzionato a mettere in discussione gli stereotipi del popolo tedesco nei confronti dell'Italia attraverso una documentazione fotografica della realtà di questo Paese, Schaller ha scelto come filo conduttore lo stile del teatro d'opera all'italiana. I teatri, costruiti prevalentemente in un momento storico in cui si intendeva sottolineare, anche in architettura, l'unità di una nazione appena nata, si configurano come una sorta di icona sotto la quale si celano ancora innumerevoli differenze culturali e umane, e diventano simbolo di un meccanismo di uniformazione architettonica con intenzioni politico-culturali. Nel suo lavoro seriale Schaller insinua così un parallelismo tra il progetto politico della unificazione italiana e la costruzione intensiva di teatri d'opera in ogni regione della Penisola.

20 settembre – 20 dicembre

## Rassegna di proiezioni "secondo le quattro stagioni"

### *The Ludwig Van Picture Show. LVPS*

Venezia, Palazzo Cini a San Vio

Continua il ciclo *The Ludwig Van Picture Show* che prevede, ogni sabato pomeriggio alle ore 17, proiezioni di opere rare di videografia e cinematografia musicale. Programmi di 60'-100' introdotti da esaurienti schede. Questo è il calendario della stagione autunnale. Buona visione.

*Autunno 2008:*

XXVII. 20 settembre Jean-Luc Godard, *Bande à part*

XXVIII. 27 settembre Andrei Tarkovskij, *Katoki skripta*

XXVIX. 4 ottobre François Girard, *The red violin*

XXX. 11 ottobre Michael Powell-Emeric Pressburger, *The red shoes*

XXXI. 18 ottobre Francesco Vitali, *Voluptas dolendi, i gesti del Caravaggio*

XXXII. 25 ottobre Alain Resnais, *Mélo*

XXXIII. 1 novembre Susan Froemke, *Recording 'The Producers': A Musical Romp with Mel Brooks*

XXXIV. 8 novembre Otto Preminger, *Carmen Jones*

XXXV. 15 novembre Charlie Chaplin, *Burlesque on Carmen*

XXXVI. 22 novembre Mark Dornford-May, *U-Carmen eKhayelitsha*

XXXVII. 29 novembre Charles Vidor, *Hans Christian Andersen*

XXXVIII. 6 dicembre Wim Wenders, *Viel passiert-Der BAP film*

XXXIX. 13 dicembre Henry Potter, *The Story of Vernon and Irene Castle*

XL. 20 dicembre Paul Morrissey, *Beethoven's Nephew*



Glenn Gould mentre suona il piano a quattro mani con la cagnetta Dorothy



24 – 27 settembre

## Fourth World Conference on The Future of Science *Food and Water for Life*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

La Quarta Conferenza Mondiale *The Future of Science*, organizzata da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Silvio Tronchetti Provera e Fondazione Giorgio Cini, affronta quest'anno il tema *Food and Water for Life*. Ottocentocinquanta milioni di persone al mondo soffrono la fame e oltre un miliardo non dispone di acqua sicura e potabile: la scienza cosa può fare? Personalità di fama internazionale si riuniranno a Venezia per dimostrare come scienza e tecnologia possano contribuire a risolvere un problema di tutti. L'evento è rivolto a scienziati, economisti, politici, giornalisti, imprenditori, professionisti, educatori, studenti e a tutti coloro che desiderino approfondire tali questioni. Per partecipare alla Conferenza è necessario iscriversi sul sito [www.thefutureofscience.org](http://www.thefutureofscience.org).

1 – 4 ottobre

## Convegno Internazionale per i 150 anni dalla nascita di Eleonora Duse (1858-2008)

*Voci e anime, corpi e scritture*

Venezia, Auditorium Santa Margherita e Isola di San Giorgio Maggiore



Il convegno nasce nell'ambito delle celebrazioni per i centocinquanta anni dalla nascita di Eleonora Duse. Un anniversario così importante merita di essere celebrato con un'iniziativa di alto livello scientifico e respiro internazionale, volta alla valorizzazione artistica e umana della grande attrice e alla scoperta di lati non ancora indagati della sua poliedrica personalità. Per questo due istituzioni come la Fondazione Giorgio Cini e l'Università Ca' Foscari di Venezia, tramite il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol", hanno promosso un convegno che vedrà autorevoli studiosi riuniti per confrontarsi in una prospettiva interdisciplinare intorno alla figura della grande attrice. Ai relatori invitati sono stati infatti proposti quattro grandi temi da svolgere e intrecciare nel corso del convegno: la formazione, l'apprendistato, l'esordio e i primi anni di carriera dell'attrice; lo sguardo delle altre attrici e l'influenza esercitata su queste e sul palcoscenico del mondo; la Duse e i repertori internazionali visti attraverso le *tournées* e i suoi rapporti con autori internazionali come Henrik Ibsen. Nell'ultima giornata si approfondirà il ricco e complesso rapporto di Eleonora Duse con le arti: la letteratura, la musica, la danza, il cinema, la fotografia e la moda.

Due serate speciali, il 3 e 4 ottobre, accompagneranno il convegno nel segno dell'attrice e della sua arte. Elena Bucci darà corpo e voce al testo scritto a quattro mani con Paolo Puppa, *Eleonora o la metamorfosi* e Milena Vukotic interpreterà il monologo composto dallo stesso Puppa, *Una notte di Eleonora*.





3 ottobre – 2 novembre

## Mostra *Luigi Nono, una biografia*

Venezia, Palazzo Cini a San Vio

L'Archivio Luigi Nono, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, organizza la mostra fotografica *Luigi Nono, una biografia*, a cura di Giorgio Mastinu, nella sede di Palazzo Cini a San Vio. Con la recente catalogazione e digitalizzazione delle fotografie conservate da Rina Nono (sorella del compositore), il fondo fotografico conservato all'Archivio Luigi Nono – oggetto negli ultimi anni di un progetto di riordinamento, catalogazione e digitalizzazione di oltre seimila scatti – si è arricchito di documenti che illustrano e completano la biografia noniana negli anni dell'infanzia, dell'adolescenza e al tempo dei suoi studi a Venezia e a Padova. Le oltre cento immagini selezionate ripercorrono i luoghi familiari, la grande casa materna di Limena, le escursioni in laguna fino a Torcello, le soleggiate giornate a Bassano, le montagne di Cugnac. Lo studio e la catalogazione dei negativi, di cui non si conserva alcuna copia positiva, completerà la ricognizione dei documenti fotografici e permetterà la pubblicazione del catalogo anche sul sito Internet dell'Archivio ([www.luiginono.it](http://www.luiginono.it)), fornendo uno strumento di studio e di ricerca di grande interesse scientifico, storico e artistico. Un primo censimento ha permesso di individuare molte pellicole inedite, relative soprattutto agli anni cinquanta e sessanta (tra le altre, una conferenza di T. W. Adorno a Darmstadt e un'importante sequenza delle prove dell'azione scenica *Intolleranza 1960* al Teatro La Fenice di Venezia nell'aprile 1961). Molte immagini inedite contribuiranno non solo alla ricostruzione delle vicende artistiche e umane, e dunque alla datazione di alcuni dei suoi incontri, degli spostamenti, dei contatti, ma riveleranno quel mondo di compresenze sempre fonte di stimoli umani, artistici e civili.

3 – 5 ottobre

## Corso di canto difonico a cura di Tran Quang Hai

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Tran Quang Hai

L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza il tradizionale corso di canto difonico aperto sia ai principianti sia ad allievi di livello avanzato. Il canto difonico è una tecnica vocale di origine sciamanica diffusa in Mongolia, in Siberia e in Sudafrica. Nella pratica del canto difonico (overtones) una sola persona canta a due voci emettendo un suono grave laringeo cui si sovrappongono, in funzione melodica, suoni acuti prodotti da armonici ottenuti sulle pareti della cavità oro-faringea. Il corso è affidato al Maestro Tran Quang Hai, considerato il più grande specialista del mondo di canto difonico. Raffinato interprete delle tradizioni musicali dell'Estremo Oriente, è stato maestro di artisti come Demetrio Stratos, David Hykes, Meredith Monk, Roberto Laneri. Tran Quang Hai proviene da una famiglia di cinque generazioni di musicisti. Il padre Tran Van Khe è tra i maggiori studiosi di musica vietnamita. Nato nel Vietnam del Sud, Tran

Quang Hai ha studiato al Conservatorio di Saigon e quindi in Francia presso il Centre d'Etudes de Musique Orientale di Parigi; dal 1968 fa parte del gruppo di ricerca del CNRS, dipartimento di musicologia presso il Musée de l'Homme di Parigi. Polistrumentista, suona oltre quindici strumenti musicali vietnamiti, cinesi, indiani, iraniani, indonesiani ed europei. Compositore, autore e curatore di numerose pubblicazioni (saggi, documentari, dischi), per la sua attività scientifica e musicale ha ottenuto numerosi riconoscimenti internazionali. Ha partecipato con successo a *Les Tambours 89* di Yves Herwan-Chotard nell'occasione del Bicentenario della Rivoluzione francese, a *La Composition Française* di Nicolas Frize (1991), al Festival di Saint-Denis e al Festival Internazionale *Chant de Gorge Khoomei* a Kyzyl e Tuva nel 1995. Da ricordare anche il film etnomusicologico di Hugo Zemp e Tran Quang Hai, *Le Chant des Harmoniques* (1989), premiato in quattro manifestazioni internazionali. Si è esibito in oltre duemila-cinquecento concerti in quarantacinque paesi, contribuendo all'introduzione della tecnica difonica nella musica contemporanea.

4 ottobre – 11 ottobre – 18 ottobre

## Polifonie “in viva voce” 12

### *Polifonie di area veneta e friulana*

a cura di Maurizio Agamennone e Matteo Del Negro

Padova, Auditorium “Cesare Pollini” - Udine, Teatro Palamostre - Mestre, Teatro Toniolo



Coro Peralba di Campolongo di Cadore

L'evento Polifonie “in viva voce”, ideato dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici “G. Mazzariol” dell'Università Ca' Foscari di Venezia, è per tradizione dedicato allo studio e analisi delle pratiche di canto di gruppo in area europea; giunto ormai alla sua 12° edizione, è dedicato quest'anno a *Polifonie di area veneta e friulana*. Si tratta di una manifestazione che costituisce uno dei risultati della borsa di studio “Vittore Branca”, conferita dalla Regione Veneto per la promozione di ricerche sulla cultura veneta. L'edizione 2008 si avvale inoltre della collaborazione delle Province di Padova e Venezia, del Comune di Venezia, della Regione Friuli e della Provincia di Udine. L'evento si articola in tre appuntamenti pomeridiani, nei quali si proporranno all'attenzione di ascoltatori, appassionati e studiosi, gruppi polifonici rappresentativi di esperienze diverse di canto d'insieme, in area veneto-friulana, espressioni molteplici di numerose identità musicali locali.

Sabato 4 ottobre, all'Auditorium “Cesare Pollini” di Padova, si terrà un concerto di cinque gruppi polifonici friulani e due veneti; sabato 11 ottobre, al Teatro Palamostre di Udine, un concerto di cinque gruppi veneti e due friulani; infine sabato 18 ottobre, al Teatro Toniolo di Mestre, un concerto di quattro gruppi friulani e quattro gruppi veneti. Nella stessa giornata è anche previsto, prima del concerto, un seminario di approfondimento teorico rivolto principalmente a studiosi e studenti universitari.

5 ottobre

## Concerto *Omaggio ad Antonio Miari*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore



Pagina di musica manoscritta autografa dal Fondo Miari, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Il 13 giugno 1778 nasceva a Belluno Antonio Angelo Miari, musicista e compositore, autore di un copioso numero di musiche sia sacre che profane, per la quasi totalità inedite. Di notevole interesse la sua produzione di musica da camera, soprattutto i quartetti per archi e i quattro trii con pianoforte. Miari è infatti uno dei pochi autori italiani di cui esista una produzione cameristica in un periodo storico in cui l'attenzione era rivolta esclusivamente alla musica teatrale. In occasione del 230° anniversario della sua nascita viene riportato alla luce il *Trio n. 2 in Fa maggiore*, composto presumibilmente negli anni in cui il compositore visse a Venezia, dal 1816 al 1830. Il manoscritto originale è conservato presso il «Fondo Miari» della Biblioteca Civica di Belluno e fa parte della donazione voluta nel 2004 dalla duchessa Bianca Miari. Il concerto sarà una prima esecuzione assoluta in tempi moderni.

ottobre – novembre

## Libri a San Giorgio

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

# LSG

Quest'anno la presentazione delle novità editoriali si terrà in una nuova sede, negli spazi del complesso monumentale dell'Isola di San Giorgio Maggiore. Sono previsti due cicli di appuntamenti, uno autunnale e uno primaverile. Il primo ciclo si articolerà tra i mesi di ottobre e novembre e riguarderà alcuni volumi di recente pubblicazione.

In questa prima tornata verrà presentato il volume della Collana «Cultura Popolare Veneta» *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempi ed istorielle* di Francesco Zorzi Muazzo, a cura di Franco Crevatin, Angelo Colla Editore, Vicenza 2008. Seguirà la presentazione del quinto volume della Collana «Viridarium» dal titolo *Forme e correnti dell'esoterismo occidentale*, edito da Medusa e curato da Alessandro Grossato. In occasione dei sessanta anni dalla nascita della rivista «Arte Veneta», curata dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, verrà poi presentato l'ultimo numero, il 64, in concomitanza con il convegno dedicato a Rodolfo Pallucchini. Concluderà il ciclo autunnale il volume di Reinhard Strohm *The Operas of Antonio Vivaldi*, nell'ambito della Collana «Studi di musica veneta, Quaderni vivaldiani», XIII, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2007.

Libri a San Giorgio è un'iniziativa realizzata con il contributo del Casinò di Venezia.



Pallucchini, Chagall e Santomaso davanti al padiglione della Grecia alla XXIV Biennale. Venezia, maggio 1948



Samuel Beckett da un disegno di Tullio Pericoli

3 – 4 novembre

### Convegno di studi *Rodolfo Pallucchini e le Arti del Novecento*

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il convegno di studi è organizzato nell'ambito delle iniziative promosse dalla Fondazione Giorgio Cini e dal Comitato Regionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Rodolfo Pallucchini (1908-1989). L'illustre studioso dal 1956 è stato titolare della Cattedra di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Padova; oltre ad aver fondato e diretto la rivista «Arte Veneta», presto impostasi come una delle più importanti pubblicazioni scientifiche a livello europeo, dal 1972 Pallucchini ha diretto l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini.

Il convegno si incentrerà sulla sua figura, mettendone a fuoco per la prima volta gli interessi rivolti all'arte contemporanea. Se è noto, infatti, che dal 1948 al 1956 Pallucchini è stato Segretario Generale della Biennale di Venezia, meno nota è invece la sua cospicua attività di critico d'arte fin dagli anni trenta: un settore, quello della pittura contemporanea, su cui lo studioso ha riversato un grande impegno con risultati a volte sorprendenti.

10 dicembre

### Incontro di studi su Samuel Beckett *Niente da dire*

In collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia

Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

Il giorno 10 dicembre sull'Isola di San Giorgio Maggiore si svolgerà una giornata di studio dedicata all'ultimo poema di Samuel Beckett, *What is the Word*.

Saranno esaminate in diverse relazioni tematiche le fasi finali della poetica di Beckett, nello specifico della lingua e della diversa teatralità. L'incontro sarà arricchito con la proiezione del film *Film* (con protagonista Buster Keaton nella sua ultima apparizione cinematografica), con la rara esecuzione dal vivo dell'*opus 30(a)* di György Kurtág (*What is the Word. Samuel Beckett*, per voce e pianoforte) e con un monologo immaginario in forma di lettera da Anna Lucia Joyce a Samuel Beckett.

## Le collezioni

### *Arturo Rietti: due ritratti e alcune lettere del Fondo Gustavo Bottà della Fondazione Giorgio Cini*

Tra le diverse e numerose donazioni che hanno arricchito il patrimonio artistico, archivistico e librario della Fondazione Giorgio Cini, occupa un posto di rilievo la donazione della biblioteca di Gustavo Bottà – letterato e poeta, ma soprattutto fine

critico letterario – avvenuta nel 1971, a opera degli eredi della moglie Amelia d'Agnillo Bottà. Per volontà e desiderio di quest'ultima vennero donati migliaia di volumi di argomento letterario e storico-artistico, e inoltre preziosi appunti e lettere.

Oltre all'attività di critico letterario, Gustavo Bottà si distinse anche come collezionista ed eccellente intenditore d'arte; da alcune lettere del fondo è emersa, in modo ben delineato, la figura di un conoscitore che si muoveva a proprio agio nel complesso mondo del mercato dell'arte. Vi si ritrovano infatti continui riferimenti o richieste d'informazioni ad amici o conoscenti su dipinti della sua collezione, o di quelle di personalità a lui vicine nell'ambiente milanese. Alcune autorità nel campo della storia della critica d'arte, quali Venturi, Pospisil, Geiger, Suida e Barbantini si rivolsero a lui, come una fonte sicura per avere consigli e suggerimenti.

La sua raccolta, costituita in buona parte da un corposo gruppo di opere dell'Ottocento lombardo, fu sicuramente una delle più importanti della Milano dei primi del Novecento. Con competenza, Bottà non si ferma ai confini della pittura del XIX secolo, ma varca la soglia del neoclassico inoltrandosi tra le pitture del Settecento e del Seicento. Tra i numerosi quadri, oltre ai rinomati gruppi di opere di Giovanni Carnovali detto il Piccio, di Enrico Cavalli e di Luigi Scrosati, emergono sia la serie dei Magnasco che le tele settecentesche di scuola veneziana, tra le

quali non potevano mancare nomi d'eccellenza come Canaletto e Guardi.

All'interno del prezioso epistolario, fra le tante lettere ricevute da Bottà, si ritrovano anche alcuni scritti del pittore triestino Arturo Rietti (Trieste 1863 – Padova 1943) e di sua figlia Anatolia. Anche se costituito da poche missive, si intuisce fin dalle prime battute che lo scambio epistolare tra i due personaggi in questione risulta di grande interesse perché ricco di risvolti umani e professionali.

Le lettere di Rietti sono otto e comprendono un periodo che va dal 1920 al 1943, anno



Ritratto di Gustavo Bottà,  
Venezia, Fondazione Giorgio Cini



Arturo Rietti, *Ritratto di Ogelie Bouffier Botta*, 1909,  
Venezia Fondazione Giorgio Cini

della sua morte. Grazie ad esse possiamo aggiungere qualche nuova informazione sulla sua carriera e soprattutto sulla sua vita privata. Fin dalla prima lettera, datata 25 maggio 1920, intuiamo infatti che qualche avvenimento riguardante i loro affari doveva aver turbato il rapporto tra i due corrispondenti, lasciando però inalterata la stima incondizionata che il pittore triestino nutriva per Botta. Purtroppo, non avendo le lettere di risposta di quest'ultimo, non è possibile conoscere le cause del loro sceszio, malgrado il quale il famoso pastellista continuò comunque a scrivere a Botta e, a volte, anche ad inviare sue opere, come si legge nella stessa lettera: «Le manderò domani sera il bozzetto della vecchia». Successivamente, pur mantenendosi sempre rispettose, le lettere di Rietti lasciano spazio a qualche sarcasmo, come: «è cresciuta l'inimicizia?», oppure: «non è cosa solita chieder favori a un nemico. Ma io sono capace di tutto!». Infine, il 5 novembre del 1920, il ritrattista offriva al critico milanese uno schizzo in cambio di un "servigio".

Non avendo trovato nessun specifico riferimento sul loro incontro, possiamo solo

ipotizzare che la conoscenza tra i due sia avvenuta a Milano. Ed è proprio nella città lombarda che Rietti si reca, talvolta ospite dell'amico scultore Troubetzkoy, attorno agli anni ottanta dell'Ottocento per arricchire il suo linguaggio, seguendo l'influsso della tarda Scapigliatura lombarda. Saranno proprio i modi di Gola, o meglio quelli di Tranquillo Cremona, a influenzare in maniera decisa il suo impianto compositivo e la sua tecnica. Bisogna inoltre ricordare che dal 1904 Rietti si trasferì a Milano partecipando attivamente alla vita culturale della città.

Particolarmente apprezzato dalla borghesia triestina per i suoi ritratti a pastello, egli venne accolto dall'alta società milanese come protagonista indiscusso del genere, divenendo un artista di fama internazionale, ritrattista di personalità illustri come Puccini o D'Annunzio. Si dedicò anche alle nature morte e alle vedute, ma senza dubbio fu ricercato e richiesto soprattutto per le sue doti eccezionali di ritrattista, affermando nel primo decennio del secolo la propria singolare maniera di trattare il pastello.



Arturo Rietti, *Ritratto di Amelia Botta*, 1920,  
Venezia Fondazione Giorgio Cini

Il suo segno divenne, negli anni, mobile e sfrangiato, mentre sfumava sempre più i contorni delle figure col solo fine di «cogliere il fascino occulto del volto pallidamente rischiarato che gli sta davanti». Anche se numerosi furono i ritratti maschili, Rietti predilesse senz'altro la figura femminile, «sia che si tratti di giovani vaporose che di desolate immagini senili». Rimanendo sempre in equilibrio tra l'adulazione e la verità dell'effigiato, pose molta attenzione alla resa psicologica dei suoi modelli.

La Fondazione Giorgio Cini, oltre al gruppo di lettere dell'artista triestino, custodisce anche due suoi pregevoli ritratti, affiancati da due piccoli studi preparatori, tutti giunti a San Giorgio con la donazione Botta e originariamente appartenenti alla raccolta del critico letterario. Trattandosi del ritratto della madre Ogélie Bouffier e di quello di Amelia Botta, possiamo intuire che la scelta di Gustavo Botta di far ritrarre al pittore triestino le persone a lui più care sia nata verosimilmente dall'alta considerazione che nutriva nei confronti di Rietti.

Il primo ritratto, firmato e datato 1909, raffigura l'anziana madre. La donna, a mezzo busto e vista di tre quarti, indossa un impalpabile abito di

colore verde petrolio arricchito da una macchia di colore nero, a indicare un collo di pelliccia. I contorni della figura si perdono sullo sfondo marrone. I toni abbassati e le tinte brune fanno emergere il volto luminoso dell'elegante signora, impreziosito solamente dalla presenza di un piccolo orecchino. Lo sguardo esprime severità e fermezza nonostante il sorriso appena accennato. Questo raffinato dipinto rispecchia ancora nell'impostazione il modello del ritratto di rappresentanza; notiamo tuttavia che la tecnica usata qui da Rietti ha ormai subito quella trasformazione che porterà la materia a rarefarsi sempre più, divenendo progressivamente evanescente. Caratteristica più evidente nell'intenso ritratto di Amelia Botta, moglie dell'intellettuale milanese, grazie alla cui generosità la Fondazione Giorgio Cini dispone di questo importante fondo.

Gli occhi abbassati della donna ci trasmettono immediatamente un'emozione visiva molto intensa, facendo trasparire nel volto appena abbozzato il sentimento della melancolia. I tocchi velocissimi e ormai completamente sfrangiati ci regalano un buon esempio della ritrattistica novecentesca, legato ad un forte studio introspettivo. L'opera, che porta la data 1920, si avvicina nello stile ma anche nei modi e nello studio psicologico del

modello ai due disegni preparatori, il primo dei quali, qui a fianco riproposto, rappresenta con ogni probabilità l'idea iniziale per il ritratto di Amelia Botta. Entrambi riportano la data del 1919 e ci presentano un'immagine femminile colta in momenti diversi e con pose diverse. Il primo disegno, attraverso un segno forte e marcato della matita, ne fa risaltare in modo deciso solo il volto, evidenziato dai contorni netti, mentre l'altro risulta più omogeneo, con tratti meno marcati e un disegno più sfumato che si avvicina molto al ritratto della signora Amelia.

*Marco Favetta*



Arturo Rietti, *Ritratto femminile*, 1919, Venezia, Fondazione Giorgio Cini



## Progetti e ricerche

### *Eleonora Duse: una nuova lettura*



Franz von Lenbach, *Ritratto di Eleonora Duse*, 1885 circa, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Nel 2008, in occasione dei centocinquanta anni dalla nascita di Eleonora Duse, avvenuta nel 1858, si intende ricordare la grande attrice con iniziative volte a valorizzare la sua complessa figura di artista e di donna che ha percorso e caratterizzato la cultura italiana e internazionale dalla fine dell'Ottocento agli anni venti del Novecento. La Regione del Veneto, per questa occasione, ha istituito un Comitato formato da docenti universitari e operatori culturali, al fine di promuovere iniziative diffuse sul territorio come pubblicazioni, spettacoli, incontri, convegni e borse di studio per tesi di laurea. L'intento è anche quello di sottolineare il profondo legame della Duse col Veneto: la sua famiglia, infatti, è originaria di Chioggia, il nonno, Luigi Duse, ha fondato nel 1834, a Padova, il teatro che portava il suo nome e nella compagnia da lui diretta erano impegnati i genitori e gli zii di Eleonora. La cui carriera ha inizio a Verona, dove debutta giovanissima nel ruolo di Giulietta; in seguito vive per lunghi periodi a Venezia, frequentandone l'ambiente artistico e culturale, mentre i teatri più prestigiosi della regione accolgono le sue interpretazioni più significative. Infine, Eleonora sceglie Asolo come sua dimora negli ultimi anni di vita.

La Fondazione Giorgio Cini organizza le iniziative promosse dal Comitato Regionale anche perché è il luogo che conserva la memoria storica dell'attrice, con numerosi lasciti documentali

elargiti tra gli anni sessanta e settanta del Novecento. La donazione più ampia è stata quella della nipote e unica erede, Eleonora Iliaria Bullough, divenuta in seguito Sister Mary Mark, scomparsa nella primavera del 2001. L'eccezionale materiale, arrivato all'Isola di San Giorgio Maggiore dall'Inghilterra nel 1968, contiene ricchissimi carteggi, fotografie, libri con dediche e in edizioni rare, molti oggetti personali e abiti di Mariano Fortuny, Jean-Philippe Worth e Paul Poiret.

Le lettere scritte da Eleonora sono circa cinquecentosettanta, per la maggior parte risalenti alla seconda parte della vita dell'attrice e indirizzate a diversi corrispondenti. Vi figurano alcuni esponenti della letteratura e del teatro dell'epoca: da Luigi Pirandello a Giovanni Papini, da Grazia Deledda a Ada Negri, da Natalia Gontcharova a Yvette Guilbert, da Angelo Conti a D'Annunzio, da Gobetti a Marco Praga, da Ermete Zacconi



Frontespizio del volume di G. D'Annunzio, *Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi*, con dedica autografa a Eleonora Duse: "a Ghisola, Gabri, 9 maggio 1903". Venezia, Fondazione Giorgio Cini

a Memo Benassi, al sarto Jean Philippe Worth, al pittore Alessandro Wolkoff, dall'americana Helen Mackay al "pittorresco impresario newyorkese" Morris Gest.

Le lettere a lei inviate sono circa un migliaio e sono state scritte, tra gli altri, da Sibilla Aleramo, Arrigo Boito, Mariano Fortuny, Tommaso Gallarati Scotti, Lucien Guitry, Adolfo Orvieto, Marco Praga, Ida Rubinstein e Matilde Serao, quest'ultima grande amica dell'attrice.

Inoltre, nel fondo Sister Mary sono presenti lettere inviate alla figlia di Eleonora, Enrichetta, nonché i quaderni contenenti copie di lettere della madre. Nello stesso archivio si trovano anche una ventina di copioni e parti levate, utilizzati dall'attrice per preparare le sue interpretazioni.

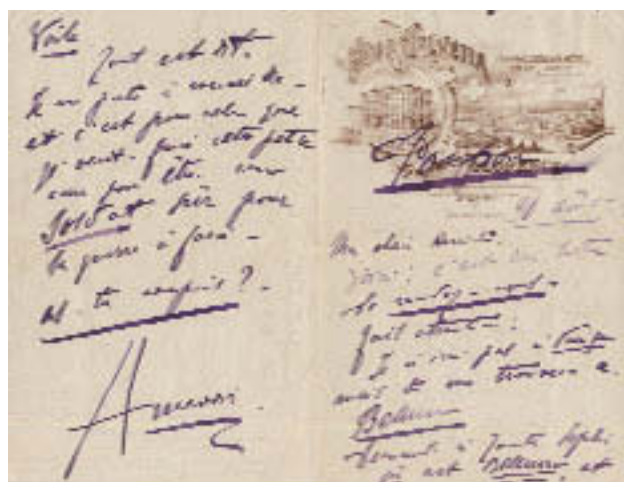
La maggior parte sono annotati, con appunti, tagli, e vere e proprie note di regia; si tratta di una fonte insostituibile per lo studio e la ricostruzione della sua arte interpretativa, oltre che per la conoscenza dei suoi progetti artistici.

La donazione della nipote comprende anche un migliaio di fotografie originali, ritratti dell'attrice dalla più giovane età alle ultime istantanee scattate negli Stati Uniti. Vi si trovano rari esempi di stampe fotografiche ottocentesche, inconsueti scatti familiari dell'amico Giuseppe Primoli, immagini dichiaratamente ufficiali o pubblicitarie di Mario Nunes Vais, oltre a stampe firmate da importanti nomi che hanno fatto la storia della fotografia, come Edward Steichen.

Altre donazioni successive completano questi importanti materiali: innanzi tutto il fondo Olga Signorelli, prima biografa dell'attrice che attraverso la figlia, nel 1977, ha donato alla Fondazione Giorgio Cini documenti da lei accumulati in lunghi anni di

ricerche, come fotografie, ritagli di giornali con recensioni e carteggi originali. Alla Fondazione Giorgio Cini sono inoltre conservati il fondo Carandini Albertini, che contiene il carteggio con Arrigo Boito, il fondo Agostini con il carteggio di Lucia e Pietro Casale, amici e ospiti della Duse ad Asolo, il fondo Valdoni, che comprende le lettere di Olga Ossani Lodi, e il fondo Cervi che testimonia il rapporto tra l'attrice e il giovane ufficiale Luciano Nicastro durante la Grande Guerra.

Attraverso questa ingente quantità di documentazione è possibile constatare quanto Eleonora Duse abbia influenzato molti ambiti della cultura: oltre naturalmente a quello teatrale, quello letterario, artistico, cinematografico e musicale, fino alla danza, alla fotografia, al costume sociale e alla moda.



Lettera di Eleonora Duse alla figlia Enrichetta inviata dall'Hotel Helvetia di Firenze in data 31 agosto 1906. Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Molte anche le relazioni intrattenute con alcune delle personalità più rilevanti del suo tempo, come Sarah Bernhardt, Caramba, Gordon Craig, Francesco D'Arcais, Adolfo De Bosis, Adolfo De Carolis, Alexandre Dumas figlio, Isadora Duncan, Alfredo Edel,

Giuseppe Giacosa, David Wark Griffith, Hugo von Hofmannsthal, Aurélien Lugné-Poe, Camille Mallarmé, Benito Mussolini, Enrico Polese, Rainer Maria Rilke, Odoardo Rovescalli, Giovanni Verga, oltre a tutti gli attori, impresari, drammaturghi, fotografi e critici di teatro dell'epoca.

Inoltre, attraverso i documenti è possibile rilevare la partecipazione dell'attrice alla problematica femminista, espressa attraverso i suoi legami con donne scrittrici, intellettuali ed esponenti politiche dei primi anni del '900, e sottolineare poi la sua aderenza alla realtà storica del proprio tempo, per esempio attraverso i contatti che ebbe con i soldati al fronte. Fra i suoi corrispondenti figurano anche curiosi gruppi, come quello Femminile Nazionalista, o quello Femminile del Partito Fascista o la Commissione Vita Civile del Consiglio Nazionale Donne Italiane rappresentato da Laura Cofley; tutte testimonianze dell'impegno civile dell'attrice anche fuori scena. Ancora dalle lettere emergono lo spirito innovativo e l'autonomia creativa della grande Duse che hanno contraddistinto la sua produzione teatrale, la sua libertà di pensiero e la sua autonomia creativa.

Analizzando approfonditamente i documenti conservati presso la Fondazione Giorgio Cini si potranno poi sviluppare altre ricerche, volte ad indagare gli anni della formazione giovanile dell'attrice, che, ancora poco studiati, forniranno nuovi elementi per la rilettura della sua personalità artistica.

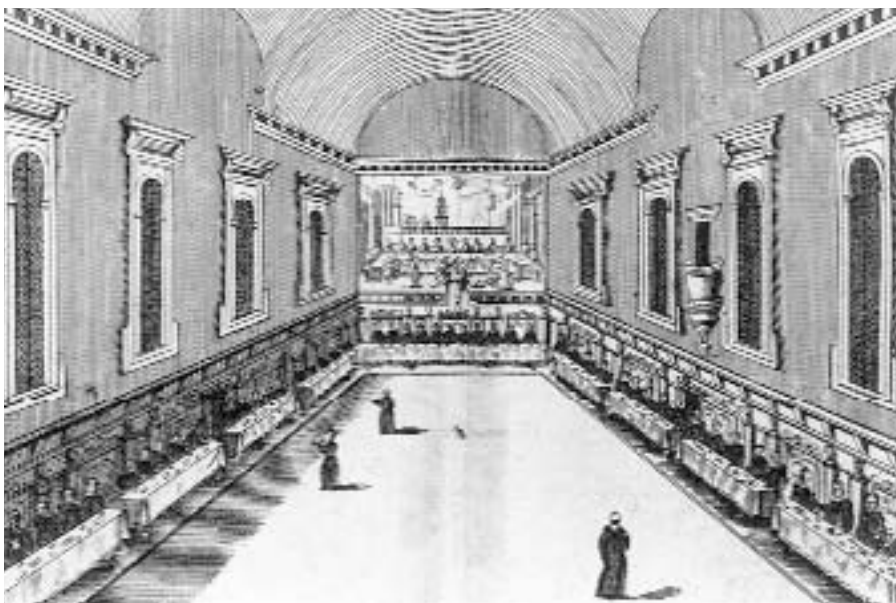
*Maria Ida Biggi*



Orologio Cartier appartenuto ad Eleonora Duse. Sul retro sono incise due D intrecciate. Venezia, Fondazione Giorgio Cini

## Presenze a San Giorgio

### *Andrea Palladio e Paolo Veronese: un connubio riuscito, nonostante qualche incomprensione*



Vincenzo Coronelli, *Il Cenacolo palladiano*, incisione

Il grande spettacolo, che, dopo duecento anni, è tornato a rallegrare il visitatore del refettorio di San Giorgio, risponde a una regia tanto sapiente da lasciar pensare che tutto fosse stato combinato in mutuo accordo tra l'architetto e il pittore. La disposizione su due piani della rappresentazione ideata da Paolo Veronese corrisponde all'ascesa dal chiostro al refettorio, e la pausa del vestibolo, con i due lavamani inquadriati da colonne con capitelli corinzi, sembra anticipare l'esibizione di architetture all'antica nel dipinto di Paolo Veronese.

La parete dominata da *Le Nozze di Cana* ci appare oggi come la logica e gloriosa conclusione dell'architettura, tanto che, a

ragione, è stato detto che l'iniziativa della "ri-produzione"<sup>1</sup> è da considerarsi come il risarcimento di un'architettura, prima ancora che come la rievocazione di una grande opera d'arte. Certamente a integrare lo spazio del refettorio era del tutto inadeguata la pur bella tela di Jacopo Tintoretto, che per decenni tenne il posto del dipinto di Paolo Veronese. Senza alcun dubbio un grande dipinto di soggetto conviviale doveva concludere l'architettura. Tant'è vero che se guardiamo le fotografie in cui il refettorio compare privo della tela del Veronese, avvertiamo un incolmabile senso di vuoto.<sup>2</sup>

Eppure non fu certo Andrea Palladio che suggerì il nome del maestro di Verona al colto ed energico padre Girolamo Scrocchetto da Piacenza, per quattro volte a capo della congregazione Cassinese e, dal 1559 al 1564, per la seconda volta abate di San Giorgio. Quando l'abate affidò a Paolo Veronese il compito di riempire il refettorio con una tela enorme e ambiziosa, già era consolidata una lunga consuetudine tra il pittore e i

<sup>1</sup> *Il miracolo di Cana. L'originalità della ri-produzione, Storia, creazione e riproposizione delle Nozze di Cana di Paolo Veronese per il refettorio palladiano di San Giorgio Maggiore*, Catalogo della mostra, a cura di G. Pavanello, Cierre Edizioni, Verona, 2007

<sup>2</sup> G. Beltramini, *Palladio e il refettorio del monastero di San Giorgio Maggiore*, ivi, pp. 92-103



Il Cenacolo Palladiano senza *Le Nozze di Cana* di Paolo Veronese

Benedettini, come ha ricostruito recentemente Diana Gisolfi.<sup>3</sup> Il primo incarico dei Benedettini era stato una tela di soggetto conviviale, *La cena in casa di Simone*, oggi alla Sabauda di Torino, eseguita nel 1556 per il convento di San Nazaro a Verona. Seguirono altre commesse per la stessa Congregazione di Santa Giustina, dalla quale anche San Giorgio dipendeva. In particolare, la piccola tela con il *Martirio della Santa* che Paolo Veronese dipinse per la cappella privata dell'abate, il quale, all'epoca, era proprio il nostro Girolamo Scrocchetto, ovvero il futuro committente della grande tela di San Giorgio. Se torniamo a osservare la fotografia della parete di fondo del refettorio sgombra del dipinto di Paolo Veronese, avvertiamo una mancanza di sonorità anche nella sua architettura. Non si spiega quella lunetta cieca al disopra della cornice. A meno che non fosse previsto che anche la lunetta dovesse essere dipinta; cosa, come vedremo, del tutto improbabile. Neppure il rapporto tra Palladio e Veronese era cosa nuova nel 1562-63, né tanto meno lontana, alla data dell'esecuzione della tela di San Giorgio. Ancora nel 1561, come ha provato Konrad Oberhuber, erano in corso gli affreschi di Paolo nella villa di Maser.<sup>4</sup> E forse Paolo aveva collaborato con il Palladio già verso il 1552, in palazzo Chiericati a Vicenza.<sup>5</sup>

Tuttavia la lettura critica della villa di Maser, in particolare quella di Lionello Puppi, ha messo in evidenza il carattere di «*irriverente forzatura illusionistica*» operata dal pittore sull'architettura palladiana.<sup>6</sup> Al punto di lasciare intendere una sottile irritazione del Palladio nel suo silenzio sull'autore delle «infinite decorazioni di stucco e di pittura» che impreziosiscono Maser, citate senza far nomi nel capitolo XIV dei *Quattro libri di Architettura*, il trattato che Andrea Palladio pubblicò a Venezia nel 1570, ovvero circa otto-nove anni dal compimento della villa. Secondo Puppi, Paolo Veronese era intervenuto a Maser non solo come decoratore, bensì come *architetto*, architetto concorrente e quasi revisore dell'opera realizzata da Palladio.

<sup>3</sup> D. Gisolfi, *Paolo Veronese e i Benedettini della congregazione Cassinese: un caso di committenza nel Cinquecento*, in "Arte Veneta", 61, 2004, pp. 206-211

<sup>4</sup> K. Oberhuber, *H. Cock, Battista Pittoni und Paolo Veronese in Villa Maser*, in *Munuscula discipulorum. Festschrift für Hans Kauffmann zum 70. Geburtstag*, Berlin 1968, pp. 207-225; Id., *Gli affreschi di Paolo Veronese nella villa Barbaro*, in Bollettino del C.I.S.A. A. Palladio, X, 1968, pp. 188-202

<sup>5</sup> L. Puppi, "Peintre, sculpteur, architecte... Véronèse et les 'arts frères'", in *Véronèse profane*, catalogo della mostra, Paris, Musée du Luxembourg, 2004-2005, pp. 37-46

<sup>6</sup> L. Puppi, *Andrea Palladio, Opera completa*, Milano 1973, pp. 155-160 e, con maggiore rilievo, *Per Paolo Veronese architetto, Un documento inedito, una firma e uno strano silenzio di Palladio*, in "Palladio", IIIs., a. III, 1980, pp. 53-76



*Le Nozze di Cana* in facsimile e Adam Lowe

Persino, secondo Puppi, nel disegno del timpano spezzato, così poco palladiano, che sovrasta la facciata dell'edificio principale della villa.

In uno studio successivo alla monografia del 1973, lo stesso studioso è tornato sul delicato argomento, questa volta con un testimone inedito. Nel contratto di Lise Soranzo con "Salvador tagiapietra", per l'altare della sua cappella in San Sebastiano, è specificato che il lavoro dovrà essere condotto «secondo il disegno fatto per misier Paulo Veronese pittore e secondo le sagome e misure che da lui saranno date e notate in esso disegno».

Paolo Veronese intervenne ampiamente nell'interno della chiesa, e non soltanto come pittore, ma anche come disegnatore di parti che hanno un notevole peso

architettonico e creano nuovi equilibri nell'organismo pensato dallo Scarpagnino. In particolare disegnò, oltre all'altare maggiore, che col suo timpano michelangiolesco rompe la curva armoniosa del catino absidale, la macchina dell'organo, imponente, che si contrappone al monumento di Livio Podocataro, del Sansovino, e che con lo sfondato dei suoi sportelli crea l'illusione di una cappella.

Vi è ancora di più: tra le carte relative all'attività di Paolo Veronese a San Sebastiano, riunite dal Cicogna, Puppi ne estrae una che si riferisce a «finestre [che] se hanno a rinovare come et quando ordinarà il detto maestro Paulo».<sup>7</sup>

L'argomento delle finestre ci tocca da vicino. Le finestre sono quelle del presbiterio e dovevano evidentemente essere modificate in funzione delle pitture che vi doveva eseguire Paolo, il quale dunque interveniva perché fossero illuminate meglio.

Se riprendiamo ora in considerazione la fotografia della parete nuda del refettorio, ci rendiamo conto che questa avrebbe tutt'altro valore architettonico se, anziché una lunetta nuda, presentasse una finestra termale. All'esterno, l'edificio del refettorio presenta due finestre termali in corrispondenza della volta a crociera e un'altra esattamente sul muro di fondo. È evidente che quest'ultima finestra avrebbe provocato un notevole sconforto in chi avesse voluto osservare il dipinto del Veronese. Per evitare il disturbo, la finestra fu chiusa. Con questa, furono chiuse anche le altre finestre

<sup>7</sup> L. Puppi, *Per Paolo Veronese architetto*, cit., pp. 51 e 70, n.2; E.A. Cicogna, *Delle Inscrizioni Veneziane*, Venezia 1854, IV, p. 182



Ritratto di Paolo Veronese tratto da  
*Le meraviglie dell'arte* di Carlo Ridolfi

termali. Sulla parete destra sono tuttora visibili le tracce di un tentativo di riaprirne una, condotto pochi anni or sono e subito abbandonato.

Ora, chi aveva ottenuto la chiusura della finestra al disopra del dipinto non poteva essere stato che colui che lo stava realizzando, Paolo Veronese. Era una decisione drastica e che sminuiva l'architettura, tanto che il conte di Caylus, venuto a Venezia tra il 1714 e il 1715, trovava che «le réfectoire n'a rien de merveilleux pour sa structure».<sup>8</sup> Per restituire alla sala tutta la grandiosità d'un edificio romano, come l'aveva pensata Palladio, occorrerebbe eliminare di nuovo la pittura e riaprire le finestre. Non sarebbe però un corretto ripristino, poiché certamente Palladio aveva previsto un dipinto nella parete di fondo. Sicuramente un convivio, ma assai diverso e probabilmente entro una cornice dorata.

Prima d'intraprendere il lavoro di Maser, Paolo Veronese era stato a Roma in un viaggio di studio incoraggiato da Girolamo Grimani. Può darsi che il viaggio, come suggerisce Smith, fosse stato consigliato dal Palladio e da Daniele Barbaro.<sup>9</sup> Ma Paolo non guardò soltanto le statue antiche, di cui tracciò schizzi che gli si sarebbero serviti assai presto.<sup>10</sup> Né, sebbene allievo di Giovanni Caroto, si fermò solo a considerare le rovine. Soprattutto le novità della pittura dovettero scuoterlo profondamente. Recentemente Claudio Strinati ha collegato la composizione di San Giorgio alla *Scuola d'Atene*.<sup>11</sup> E con ragione.

Poi Paolo avrà sicuramente visitato la Farnesina, dove sarà stato colpito, fra l'altro, dalle finte prospettive di Baldassarre Peruzzi, al di là delle quali la città si mostra vista dall'alto, un'idea subito trasferita nei convivi che avrebbe dipinto, a incominciare da questo di San Giorgio. Raccomandato da Girolamo Grimani, il pittore avrà sicuramente avuto accesso alla cappella Sistina, dove il *Giudizio*, concluso nel 1541, offriva una vasta parete dominata da un solo colore, l'azzurro intenso, e la scena, gremita di figure, non era introdotta da alcuna cornice, bensì delimitata soltanto dalle pareti laterali.

Tutte queste impressioni romane tornano vivissime nel refettorio di San Giorgio e ne stravolgono l'architettura. Chiuse le finestre termali, la grande sala diventa il grande vuoto che culmina nel pieno della rappresentazione allestita da Paolo Veronese. La sala è convertita in funzione della pittura. In questa gli episodi, distribuiti su tre distanze, sospingono i personaggi in primo piano e li fanno entrare nello stesso spazio dei

<sup>8</sup> Questa e altre citazioni di visitatori illustri dal 1565 al 1892 sono tolte dall'antologia, curata da Denis Ton, pubblicata a pp. 68-91 di *Il miracolo di Cana*, cit

<sup>9</sup> R. Smith, *A Matter of Choice: Veronese, Palladio and Barbaro*, in "Arte Veneta", XXXI, 1977, pp. 211-218

<sup>10</sup> L. Finocchi Ghersi, *Paolo Veronese decoratore*, Venezia 2007, p. 108 nota la derivazione della figura di *Vulcano*, a Maser, dal *Torso del Belvedere*

<sup>11</sup> C. Strinati, *Véronèse et le maniérisme*, in *Véronèse profane*, cit., pp. 31-36, app. 32-33



Ritratto di Andrea Palladio di un incisore anonimo del XVII secolo, Venezia, Fondazione Giorgio Cini

commensali benedettini. Sono centoventi figure, per Filippo Baldinucci, centocinquanta, secondo il conto di Giorgio Vasari, e «con grande varietà d'abiti». Più i personaggi si avvicinano allo spettatore, più aumentano i ritratti riconoscibili, non più visti nella domesticità di Maser, ma trasferiti in una dimensione pubblica. Una distanza enorme separa il Cristo, ispirato a Leonardo, dalla manifestazione visibile del miracolo, affidato, in primo piano, a sinistra, al moretto gentile che porge la coppa allo sposo, prima ancora che, sulla destra, l'elegante maestro di cerimonia (nel Settecento identificato con il fratello di Paolo, Benedetto) abbia finito di spillare il vino in controtuce. La stabilità dell'architettura è dunque sconfitta dalla mobilità della storia dipinta. Secondo Marco Boschini, il quartetto in primo piano sarebbe composto da Tiziano, Jacopo Bassano, Tintoretto e Paolo Veronese. Siamo nella tradizione, che risale al Quattrocento fiorentino, dei ritratti dei maggiori artisti contemporanei. Ma è anche la raffigurazione della musica strumentale moderna, eseguita in concerto.<sup>12</sup> Qui è la pittura, e non l'architettura, il paradigma dell'armonia musicale.

*Carlo Bertelli*

---

<sup>12</sup> Nella stanza dell'Amore Coniugale, a Maser, un concerto strumentale rappresentava l'armonia della famiglia



## Le pubblicazioni

### Cataloghi



#### *Le carte riscoperte. I disegni delle collezioni Pozzi, Fissore e Donghi alla Fondazione Giorgio Cini*

a cura di Giuseppe Pavanello  
Marsilio Editori, Venezia, 2008

Dopo l'uscita del catalogo completo della raccolta di Giuseppe Fiocco, con questo volume viene presentato un altro fondo grafico acquisito a San Giorgio tramite Vittorio Cini agli inizi degli anni sessanta, e che si compone dei disegni provenienti dalle collezioni Pozzi, Fissore e Donghi. Per quanto concerne le raccolte Pozzi e Fissore, si tratta di opere afferenti non solo all'ambito veneto, con la significativa presenza di fogli, per esempio, di Gaspare Diziani e Louis Dorigny, ma pure ad altre aree della penisola, come testimoniano i disegni dei bolognesi Aureliano Milani e Vittorio Bigari, nonché il consistente nucleo di fogli del lombardo Filippo Comerio, cui vanno aggiunte alcune testimonianze delle scuole non italiane. Una delle novità più significative presenti nel catalogo riguarda quattro copie dagli affreschi di Mantegna nella padovana cappella Ovetari realizzate dal pittore ligure Giovanni David; da segnalare, infine, la presenza di un paio di disegni di Federico Zandomeneghi, uno dei protagonisti della fervente vita artistica parigina di fine Ottocento. Non meno interessante è la raccolta appartenuta a Daniele Donghi, al cui interno è possibile distinguere due nuclei di particolare interesse: il quaderno di disegni dell'architetto Giacomo Quarenghi e i bozzetti del pittore-scenografo bellunese Pietro Gonzaga. Il gruppo di disegni per scenografie del Gonzaga nella collezione di Daniele Donghi era stato raccolto in origine dal padre, Felice Donghi, architetto e scenografo di un certo rilievo nell'ambiente milanese della seconda metà dell'Ottocento. A questo nucleo si aggiunsero fogli degli scenografi Giovanni Battista e Daniele Donghi, Fabrizio Galliani e Alessandro Sanquirico.

---

#### *Giuseppe Santomaso e l'opzione astratta*

a cura di Nico Stringa  
Marsilio Editori, Venezia, 2008

In occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Giuseppe Santomaso (Venezia 1907-1990) Intesa Sanpaolo e la Fondazione Giorgio Cini hanno promosso, con il sostegno della Regione del Veneto, la mostra *Giuseppe Santomaso e l'opzione astratta*, una retrospettiva dell'attività del maestro veneziano dagli esordi fino alla grande stagione della maturità. La comprensione dell'originalità del pittore veneziano è stata in



questa occasione messa alla prova del confronto; l'esposizione non ha voluto essere solo monografica, bensì una opportunità per rileggere buona parte della pittura italiana ed europea della seconda metà del Novecento. Sono state proposte, pertanto, opere di Afro, Renato Birolli, Mario De Luigi, Leone Minassian, Armando Pizzinato, Emilio Vedova, Bice Lazzari, Tancredi, Antonio Corpora, Virgilio Guidi, a testimoniare il dialogo a distanza più o meno ravvicinata che Santomaso ha intrattenuto con i protagonisti dell'astrattismo italiano.

Sono inoltre state esposte le principali prove grafiche che Santomaso ha realizzato a partire dalla seconda metà degli anni trenta. Il catalogo si apre con *Un ricordo* di Enrico Crispolti; seguono gli scritti di Nico Stringa e Francesco Tedeschi che analizzano rispettivamente l'opera pittorica e quella grafica del maestro; il volume è poi arricchito da saggi di approfondimento di Sileno Salvagnini (*Peggy Guggenheim e Giuseppe Santomaso*), Marzia Ratti (*I premi in Italia nel primo dopoguerra*), Stefania Portinari (*“Come suonare uno strumento”*), e si chiude con il catalogo completo delle opere esposte.

## Saggi

### *Las Atmòsferas de la Política. Diálogo sobre la democracia*

a cura di Bruno Latour e Pasquale Gagliardi

Collana “Pensar Nuestro Tempo”

UCM Editorial Complutense, Madrid, 2008



Nel 2004 la Fondazione Giorgio Cini ha promosso una nuova iniziativa culturale, chiamata “I Dialoghi di San Giorgio”, nata allo scopo di favorire il dialogo e il confronto tra esperti di diverse discipline e appartenenti a diverse tradizioni culturali su questioni fondamentali della società contemporanea. La prima edizione dei “Dialoghi” vide un ristretto gruppo di filosofi, storici, antropologi, letterati di fama internazionale riflettere e discutere su *Le atmosfere della libertà. Per una ecologia del buongoverno*. La scelta del tema nasceva dalla convinzione che da tempo politici, filosofi e scienziati sociali discutono le condizioni necessarie per il funzionamento della democrazia, rivolgendo tuttavia prevalentemente la loro attenzione alle leggi, alle costituzioni, ai meccanismi elettorali, in una parola alle “procedure”. Minore interesse è stato dimostrato per l'analisi dell'ecosistema che rende vivibili le forme istituzionali della democrazia, per l'atmosfera così efficacemente rappresentata nell'affresco che Lorenzetti dipinse per il Palazzo Pubblico di Siena, in cui il buono o il cattivo governo influenza, e allo stesso tempo è influenzato, da ogni elemento del paesaggio sociale: dall'economia domestica all'agricoltura, dal commercio alle forme di vita sociale. Proprio da questo incontro è tratto il volume *Les atmosphères de la politique. Dialogue pour un monde commun*, a cura di Pasquale Gagliardi e Bruno Latour. Il libro, inizialmente destinato al vasto mercato editoriale di lingua francese, è stato ora edito in lingua spagnola con il titolo *Las Atmòsferas*

*de la Política. Diálogo sobre la democracia* nella collana “Pensar Nuestro Tempo”, UCM Editorial Complutense. Il volume non contiene semplicemente gli “atti” di quel seminario, ma ne utilizza creativamente i materiali, presentandoli in una forma che “drammatizza” il confronto intellettuale.



**Laura Moretti**

***Dagli Incurabili alla Pietà. Le chiese degli Ospedali Grandi di Venezia tra architettura e musica (1522-1790)***

Collana «Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani», XIV

Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2008

L'attività musicale che si sviluppò nei quattro Ospedali Grandi veneziani durante il Sei e Settecento fu, come è noto, uno dei fenomeni culturali più importanti di questo periodo e di rinomanza internazionale. Le orfane qui ospitate venivano educate al suono e al canto da celebri compositori e attiravano, grazie alla qualità delle loro esecuzioni, un gran numero di ascoltatori. I luoghi in cui quest'attività ebbe vita furono le chiese dei quattro istituti, «quattro venerandi templi di Euterpe», come ebbe a definirle Francesco Caffi a metà Ottocento.

Ma quale fu il segno che la musica lasciò sugli edifici? Quali le trasformazioni cui questi vennero sottoposti per adeguarli alle crescenti necessità dell'attività musicale? Anche l'architettura divenne, infatti, un mezzo per dare soluzione a problematiche ed esigenze strettamente connesse all'attività musicale, intessendo con essa un rapporto dialettico che nel corso del tempo si è sviluppato ed evoluto. In oltre due secoli di storia è stato possibile per l'architettura affinare teorie e soluzioni costruttive in grado di soddisfare le crescenti necessità espresse dalla musica? Con quali esiti? Il volume ripercorre la storia architettonica dei quattro edifici proponendosi l'obiettivo di individuare, in momenti particolarmente significativi delle loro vicende costruttive, i segni lasciati dalla musica sull'architettura.

## Periodici

### «Arte Veneta» 64 (2007)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

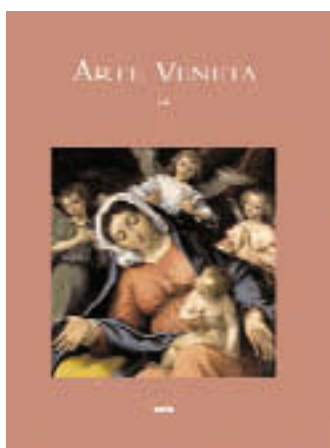
#### Sommario

*Arte Veneta: sessant'anni 1947-2007*

Anne Markham Schulz, *Precisazioni su Giambattista e Lorenzo Bregno*

Irina Artemieva, *La "Madonna delle Grazie" di Lorenzo Lotto*

Renzo Fontana, *Lorenzo Lotto in casa D'Armano*



Alexander V. Kruglov, *“Statua marmorea di Venere nuda, che non fu mai pubblicata”*.  
*Sculture classiche nell’Ermitage provenienti da Venezia*  
Paola Rossi, *Jacopo Tintoretto: disegni respinti, precisazioni attributive*  
Giuseppe Pavanello, *Domenico Manera, cugino di Canova, scultore*

#### **Segnalazioni**

Chiara Guerzi, *Per la pittura veneziana della fine del Duecento: un’inedita “Depositio Christi”*  
Albert Chatelet, *I viaggi di Antonello da Messina*  
Maria Signori, *L’assetto originario dell’altare fondato da Odorico Pojana in San Lorenzo a Vicenza*  
Anchise Tempestini, *Bambino in piedi e Bambino “gradiens” nelle Madonne belliniane*  
Antonio Boscardin, *La devozione e i ricordi di otto reduci da Padova*  
Natacha Pernac, *Paolo Veronese: “Cristo e l’adultera” Soranzo*  
Andreas Prieuer, *Ancora sul “Sant’Ercolano e l’angelo” di Benedetto Caliari*  
Amalia Pacia, *Un dipinto inedito di Nicolas Régnier a Bergamo: una traccia per la prima attività veneziana*  
Ilaria Mariani, *Per il catalogo di Giacomo Contiero e Antonio Gai: novità e precisazioni*  
Andrea Tomezzoli, *Tasselli per la grafica veronese del Settecento*  
Lionello Puppi, *Per Giambattista Pittoni: un dipinto ritrovato*

#### **Carte d’archivio**

Jan-Christoph Röföler, *Precisazioni su palazzo Barbarigo a San Polo e la sua collezione di quadri*  
Daniele D’Anza, *Il certificato di stato libero di Giulio Carpioni*  
Piero Del Negro, *Il governo veneziano e le istituzioni dei pittori tra Sei e Settecento: da una politica fiscale a una politica culturale*  
Laura De Fuccia, *Per un profilo di “Cochin de Venise”*  
Nadir Stringa, *Un inventario della manifattura Vezzi del 1724*

#### **Lettere**

Catherine Whistler, *Lettere artistiche del Settecento veneziano. Il carteggio Giovanni Maria Sasso - Abraham Hume*

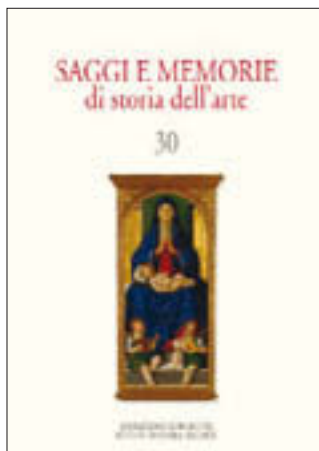
#### **Cronache**

Sergio Marinelli, *Rosso Tintoretto: la mostra del Prado*

#### **Ricerche**

*Per un Atlante della statuaria veneta da giardino: III*  
a cura di Monica De Vincenti, Simone Guerriero

*Bibliografia dell’arte veneta: 2006*  
a cura di Daniele D’Anza



## «Saggi e memorie di Storia dell'arte» 30 (2006)

a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

### Sommario

Cristina Guarnieri, *Per un corpus della pittura veneziana del Trecento al tempo di Lorenzo Veneziano*

### Atti del convegno internazionale di studi *Le arti in Istria*

Alberto Craievich, *Il viaggio di Giovanni Battista Cavalcaselle in Istria*

Alessandro Quinzi, *Un inedito San Filippo Apostolo. Giunta alla scultura trecentesca a Capodistria*

Ivan Matejčić, *Novità e proposte per Andrea da Murano intagliatore*

Matej Klemenčič, *Scultura barocca in Istria tra Venezia, Gorizia, Lubiana e Fiume*

Samo Stefanac, *Gli inizi dell'architettura "all'antica" in Istria nel Quattrocento*

Dario Sošić, *Collezione d'arte antica nel Museo Civico della città di Rovigno*

Tina Novak Pucer, *Opere d'arte nell'ottica del proprietario*

Nina Kudis Buric, *La pittura tardorinascimentale nella diocesi Parenzo-Pola*

Višnja Bralić, *I dipinti ritrovati della cattedrale parentina*

Sonja Ana Hoyer, *Il restauro dell'Armeria e della Foresteria di Capodistria destinate all'Università del Litorale*

Ferdinand Šerbelj, *Un ritrovato Pietro Liberi a Lubiana*

Enrico Lucchese, *Gaspere Negri vescovo di Cittanova e Parenzo, un mecenate del Settecento in Istria*

Radoslav Tomić, *La pittura in Istria e Dalmazia verso il 1700: i protagonisti e le opere.*

Elisabetta Francescutti, *Opere d'arte riparate dall'Istria durante la seconda guerra mondiale. Appunti di storia e restauro*

Massimo De Grassi, *"Ch'essa possa ritornare presto": l'arte dell'Istria nelle pagine di "Vernice" (1946-1949)*

Maria Walcher, *Venezia e l'Istria*

## Opere musicali, edizioni critiche

**Nino Rota**

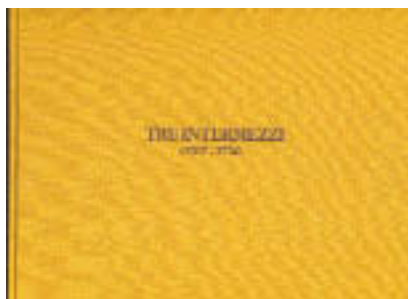
*Suite del Casanova di Federico Fellini*

Schott Music, 2008

Nino Rota era un ottimo pianista e questa sua abilità lo aiutò molto nella pratica compositiva per il cinema. Tale era la sua naturalezza nell'improvvisare e variare sui temi approntati per le sedute di lavoro con i registi, che questi ultimi spesso credevano



di essere loro stessi gli autori della musica che si andava definendo per il film. Purtroppo di queste sedute di composizione estemporanea non rimaneva mai traccia compiuta. Fa eccezione *Il Casanova di Federico Fellini*, per il quale il Maestro, sulla base degli abbozzi di lavorazione, scrisse una vera e propria suite pianistica. Nella colonna sonora originale del film furono utilizzate in modo massiccio, anche contemporaneamente, tastiere di ogni epoca: dal clavicembalo al piano elettrico, dall'organo a canne a quello elettronico. Questo fatto, unito alla presenza di materiali relativi a due valzer per pianoforte sul nome BACH, composti da Rota qualche tempo prima, è stato certamente alla base dell'ispirazione di questa suite che declina una grande varietà di sonorità pianistiche. Va infine sottolineato che, seppure per il tramite di uno spartito, il brano ci restituisce quell'aspetto della musicalità di Nino Rota che ha incantato alcuni dei più grandi registi cinematografici della seconda metà del Novecento.



### *Tre intermezzi (1707-1724)*

Libretti di autori vari e musiche di Antonio Lotti, Francesco Gasparini (?) e Antonio Caldara (?)

Edizione in facsimile delle partiture degli intermezzi e edizione dei libretti, accompagnati da un saggio di Francesca Menchelli Buttini

Collana «Drammaturgia musicale veneta», 10

Editore Ricordi, Milano, 2008

Il decimo volume della collana «Drammaturgia musicale veneta» pubblica in anastatica le partiture degli intermezzi *Le rovine di Troia (Dragontana e Policrone)* di Antonio Lotti, *Melissa contenta*, di Lotti o di Francesco Gasparini, e *Cuoco e Madama (La preziosa ridicola)*, la cui attribuzione ad Antonio Caldara resta incerta. I primi due titoli, rappresentati al teatro San Cassiano di Venezia negli anni 1707-1708, attestano gli inizi del genere, mentre l'intonazione viennese di *Cuoco e Madama*, risalente al 1724, ne testimonia il dinamismo e la fortuna. *La preziosa ridicola* conta infatti numerose riprese, a cominciare dalla *première* romana del 1712, incluso un allestimento a Venezia nel 1719, sicché il canovaccio originale si arricchisce ininterrottamente di varianti, talora significative sul piano dell'elaborazione delle forme e dei contenuti. Alla riproduzione – per le note musicali – della fonte manoscritta si affianca la trascrizione dei libretti secondo l'uso moderno, corredata di una Nota al testo che ne illustra i criteri generali assieme ad alcune soluzioni specifiche. Il saggio introduttivo sviluppa un commento ai testi e alle musiche, mettendo in luce gli aspetti relativi all'impiego consistente della parodia, del metateatro, della tradizione e dell'intertestualità, sino al rapporto strettissimo della *Preziosa ridicola* con il modello primario di Molière.



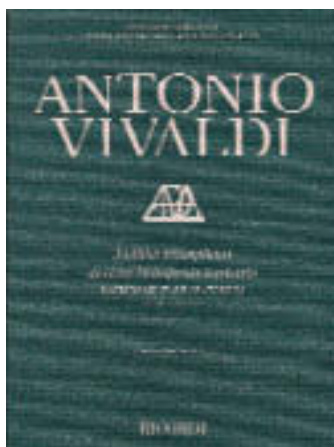
## Antonio Vivaldi Sonate per violino, RV 11 e RV 37

Edizione critica a cura di Michael Talbot

Collana «Edizione critica delle Opere incomplete di Antonio Vivaldi»

Editore S.P.E.S., Firenze, 2008

La grande maggioranza delle sonate per violino dell'epoca di Vivaldi, incluse quelle dello stesso compositore, ci sono pervenute sotto forma di partitura con due pentagrammi: uno per il violino, l'altro per il basso. Questo garantisce che, anche se alcune sezioni della composizione mancano, tutto quello che sopravvive è testualmente compiuto. Eccezionalmente, delle cinque sonate per violino di Vivaldi conservate nel Diözesanarchiv di Graz, ci è giunto il solo libro per violino, mentre il libro complementare per violoncello è andato perso. Le sonate sembrano datarsi nel periodo compreso tra il gruppo di Dresda (1716-1717) e la raccolta di Manchester (c. 1726). Di queste sonate, che hanno tutte quattro movimenti, tre possiedono concordanze parziali in altre fonti, con le quali condividono due o tre movimenti, ma due – RV 11 e RV 37 – sono state rintracciate fino ad ora solo a Graz (ad eccezione di un *incipit* di RV 11 ritrovato in un catalogo tematico coevo). Questa edizione critica rende disponibili queste due ultime sonate per lo studio e l'esecuzione. Nella partitura, la parte del basso è lasciata vuota al fine di consentire all'utente di poter scegliere una di queste opzioni: inserirvi la parte di basso originale, se questa verrà un giorno ritrovata, inventare e inserire una propria parte di basso, oppure aggiungere il basso cifrato preparato dal curatore e fornito in appendice.



## Antonio Vivaldi *Juditha triumphans devicta Holofernus barbarie*

Sacrum Militare Oratorio, RV 644

Edizione critica a cura di Michael Talbot

Collana «Edizione critica delle Opere vocali di Antonio Vivaldi»

Editore Ricordi, Milano, 2008

Fra i quattro oratori a noi noti attribuibili a Vivaldi, *Juditha triumphans* è il solo a sopravvivere. Già riconosciuto come un capolavoro al tempo della riscoperta della musica inedita del musicista, negli anni venti del '900, quest'oratorio, scritto per cinque solisti vocali, coro e un'orchestra comprendente numerosi strumenti obbligati poco usuali (mandolino, chalumeau, clarinetti, flauti dritti, organo, viola d'amore, un concerto di viole da gamba, etc), fu composto per le figlie di coro dell'Ospedale della Pietà a Venezia, dove fu eseguito nell'anno 1716. Il libretto, di Giacomo Cassetti, è in lingua latina (come si praticava abitualmente negli ospedali veneziani), e adotta la storia biblica di Juditha come allegoria della lotta militare di Venezia in quegli anni contro l'impero ottomano. Di particolare interesse è la caratterizzazione di Oloferne che, sebbene sia

ufficialmente il personaggio ‘malvagio’ della trama, viene trattato, nel libretto e nella musica, con una simpatia inattesa. *Juditha triumphans*, che gli storici della musica citano spesso come esempio della tendenza ‘operatizzante’ all’interno dell’oratorio settecentesco, spicca per l’originalità e l’alta qualità della sua musica.

---

## Multimediali



### DVD

#### *Il laboratorio dell'attrice. Copioni annotati di Eleonora Duse*

a cura di Maria Ida Biggi

ricerca, trascrizione e analisi: Saba Burali, Linda Selmin

progetto grafico e sviluppo software: Daniele Pesce

Università Ca' Foscari di Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Venezia 2008

Il dvd presenta un'ampia scelta dei materiali conservati presso il Fondo Eleonora Duse della Fondazione Giorgio Cini, relativi al lavoro dell'attrice sui testi messi in scena o solo progettati per essere realizzati. I documenti riprodotti sono veri e propri copioni, parti levate, testi a stampa o copie per il suggeritore di diciotto titoli teatrali. Su tutti l'attrice è intervenuta con segni, appunti, tagli, variazioni e annotazioni di diversa natura, in un lento ed elaborato processo di lettura, interpretazione e approfondimento che costituisce uno straordinario spaccato del suo metodo di lavoro. Si passa quindi dalle testimonianze relative ai titoli più rappresentati ad altri appena abbozzati. Il lettore, utilizzando il dvd, ha l'impressione di esplorare il laboratorio dell'attrice, il lungo processo di studio e drammaturgia, fatto anche di ritorni, ripensamenti, tradimenti, che porta alla nascita delle sue originali e indimenticate interpretazioni. I drammaturghi coinvolti sono sette, da William Shakespeare, tradotto e adattato da Arrigo Boito, con *Macbeth*, *Giulietta e Romeo* e *Antonio e Cleopatra*, a Tommaso Gallarati Scotti con *Così sia*, da Maurice Maeterlinck con *Monna Vanna* e *La morte di Titangiles*, a Augustin-Eugène Scribe e Ernest Legouve con *Adriana Lecouvreur*, a Marco Praga con *La porta chiusa*. I due autori più rappresentati sono Gabriele D'Annunzio con *Sogno di un mattino di primavera*, *La gloria*, *La città morta*, *La figlia di Jorio* e *Francesca da Rimini*, e Henrik Ibsen con *Spettri*, *La donna del mare*, *Jean-Gabriel Borkman*, *Rosmersholm* e *Quando noi morti ci destiamo*. Il dvd, realizzato dalla Regione del Veneto in collaborazione con il Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici "G. Mazzariol", contiene anche una ricca scelta di documenti per lo più inediti, come articoli, recensioni, immagini delle messe in scena, locandine, lettere; tutti materiali utili a completare il contesto di preparazione e successiva realizzazione dell'opera teatrale, che lo studioso potrà sfogliare virtualmente pagina per pagina, grazie all'interattività del supporto multimediale.





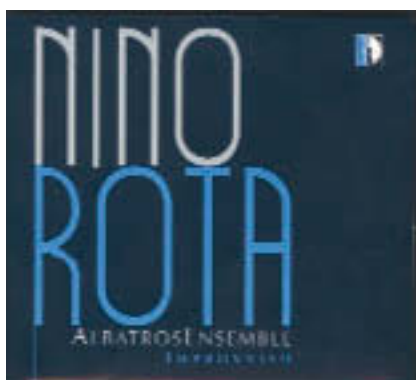
## CD

### *L'opzione astratta*

Stravinsky, Malipiero, Šostakovič, Bartók

Fondazione Giorgio Cini, Venezia 2008

Ad Arzignano, dal 1946 al 1955, l'imprenditore elettromeccanico Antonio Pellizzari, buon musicista e direttore d'orchestra, organizzò ad uso dell'acculturazione dei suoi operai, sia in fabbrica sia presso il Teatro Sociale, diverse stagioni di concerti di musica antica e musica contemporanea. Frequentavano i concerti anche appassionati veneti, artisti e intellettuali di gran nome, fra i quali il pittore Santomaso, che dedicherà due quadri al tema dei Concerti di Arzignano: uno di essi, esposto nella mostra *Giuseppe Santomaso e l'opzione astratta*, precisa tra parentesi appunto il nome di Stravinsky. Tale dipinto fa storicamente riferimento al *Concerto per due pianoforti soli* di Igor Stravinsky eseguito ad Arzignano dal duo pianistico Gorini e Lorenzi. Di tale esecuzione storica l'Istituto per la Musica della Fondazione Giorgio Cini ha realizzato un cd, basato sulla testimonianza fonica originale, dedicato a Gorini, Lorenzi e Bagnoli. Il Concerto per due pianoforti soli fu composto da Stravinsky in più tempi, a Voreppe nel 1931 (I tempo), a Parigi nel 1934 (Notturmo) e a Parigi nel 1935 (III tempo e IV, Variazioni [4] e Preludio e fuga), ed eseguito per la prima volta da Stravinsky stesso e dal figlio, suo sosia, Soulima, il 21 novembre 1935 a Parigi nella Salle Gaveau.



## Albatros Ensemble

### *Nino Rota [1911-1979]*

*Improvviso*

Stradivarius, Italia 2008

Questo disco di un gruppo di composizioni brevi, eseguite con voglia di sorprendersi e con professionismo agguerrito dai giovani dell'Albatros Ensemble, non promette rivelazioni inaspettate e non cerca di far uscire la genialità di Rota dall'ambito in cui lui stesso ha voluto qui restare, quello d'una specie di colloquio intimo o scapricciato, elegante e scherzoso, di fantasie affettuose. Piuttosto, lascia che l'autore tracci senza pensarci un suo ritratto, e appaia come raccontava Federico Fellini, di cui fu insostituibile compagno nella creazione cinematografica: «mite, gentile, sempre sorridente, che cercava di uscire da porte che non c'erano... Affascinava tutti», spiega, «proprio per la sua estrema disponibilità e nello stesso tempo per la sua totale assenza. In qualunque ambiente e in qualunque occasione lo si incontrasse, quali che fossero o potessero essere i motivi per i quali lo si incontrava, dava sempre l'impressione che fosse capitato lì per caso, ma nello stesso tempo dava la sicurezza che si poteva contare su di lui, che poteva accompagnarti per un tratto».

